

PRESBYTERI 4/2017
«CHI E' MIA MADRE?»

Maria, una straordinaria maestra nella fede dalle'Editoriale di FELICE SCALIA

Ha ragione San Paolo, sono tre le cose che contano nella vita, la fede, la speranza e l'amore, solo che non sono a portata di mano, neppure per noi preti. Amiamo un Dio che non vediamo, un Gesù vissuto oltre 2000 anni fa, un prossimo non sempre amabile. Speriamo "domani" quello che l'oggi cinicamente ci sottrae. E in quanto alla fede, il popolo ci presuppone omini di fede, uomini di Dio, forse fermandosi più al ruolo istituzionale che alla realtà concreta della nostra natura umana. Nel prete-uomo i lineamenti si confondono e possono diventare dubbi, incredulità, dolorosa ricerca nel migliore dei casi. In chi, in che, avere fede? Credere in un Dio silenzioso, fidarsi di un Dio crocifisso e così lontano dai nostri parametri da presentarsi come assoluta debolezza di amante appassionato dell'uomo, ci fa perdere di vista quei tratti di celeste onnipotenza a cui il catechismo infantile ci aveva legati: «Dio e con te; chi può essere contro di te?» Del resto, quante volte abbiamo esitato nel vecchio dubbio: sarà onnipotente Dio; ma è anche buono, se si manifesta così insensibile al nostro pianto? Neppure è ovvio credere nell'uomo. Forse è facile credere nelle sue inesauribili risorse di stupidità e follia, ma nella sua "somiglianza" con l'Eterno? Come si vede, niente sconti ai preti sull'essenziale degli atteggiamenti che ci fanno umani. Ciò vuol dire che abbiamo bisogno di aprire discorsi simili, di smettere la paura o il pudore per le nostre fragilità. Ma da dove cominciare? Vogliamo dare una occhiata alla nostra vita di fede in questa monografia, e lo faremo confrontandoci con una creatura definita come Colei che ha creduto, senza mai dimenticare che lo ha fatto a prezzo di sconvolgimenti esistenziali, di spade che trafiggono l'anima, di ostacoli alti come montagne. Ci confronteremo con Maria, donna dalla fede difficile, madre esultante e dolente di Cristo, discepola del suo Figlio, e dunque nostro modello.

Come è possibile? di ARMANDO MATTEO

PUNTO MANCANTE TRA SINGOLARITA' AUTOREFERENZIALI

In questo nostro tempo in cui il clero è sempre più anziano e diradato, in cui è sempre più difficile comunicare alle frange vitali della popolazione e in cui sembra dilagare un'inarrestabile povertà su più livelli... è ancora possibile essere preti? E' la domanda che guida la riflessione dell'autore il quale, dopo un'incalzante rassegna dei cambiamenti importanti che mettono alla prova il pastore d'oggi, lascia spazio alla speranza gettando luce anche su alcune chiare opportunità. Dunque, cosa rimane del prete oggi? Quale il nucleo irrinunciabile della sua presenza e della sua missione? Forse il continuare a ricordare l'irriducibile precarietà che caratterizza noi tutti.

«...Perché ha guardato la povertà della sua serva...» di SILVANA FUZINATO

ABBANDONATI AL PROGETTO DI DIO... CON FIDUCIA TOTALE

Il ritratto di Maria magistralmente offerto dal vangelo di Luca, conferma senza alcun dubbio il suo essere modello di fede matura e autentica per ogni credente. Il ritornare al dato evangelico permette non solo di evitare distorsioni e fraintendimenti della sua figura, ma soprattutto di trarne validi insegnamenti: ad esempio l'importanza dell'ascolto della Parola e del lasciarsi trasformare dalla grazia e dall'amore; la ricchezza del saper conservare e 'tenere insieme' gli eventi osservandoli con sapienza e fiducia nel Signore; il valore del saper tradurre con gioia l'incontro personale con Dio in scelte e impegni concreti a servizio della salvezza di tutti.

Con Maria, come Maria di +PIETRO MARIA FRAGNELLI

PROLUNGAMENTO DELL'OPERA DI GESÙ NELL'ESSERE E NELL'AGIRE

Affascinato dalla statua della Madonna di Trapani del Pisano, ma soprattutto rapito dal suo sguardo dolce e sereno contemporaneamente rivolto al figlio Gesù da una parte e ai discepoli di Lui dall'altra, l'autore invita a seguirlo in un'appassionata contemplazione di come Maria continui ad essere fonte di luce, tramite dell'amore del Dio Uno e Trino per il mondo intero. Come lei, madre benevola e tenera, fautrice di comunione ed unanimità, così anche i presbiteri possono splendere nell'accoglienza e nella fraternità, facendosi autentici compagni di viaggio e illuminando i passi di chi è costantemente in cammino in tutte le culture del mondo.